



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2017

2017

27





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2017

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Milano**

Via Cordusio 5, 20123 Milano

**Telefono**

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	<b>5</b>
<b>2. Le imprese</b>	<b>6</b>
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti	10
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	<b>13</b>
Il mercato del lavoro	13
Il reddito e i consumi delle famiglie	14
L'indebitamento delle famiglie	14
<b>4. Il mercato del credito</b>	<b>16</b>
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta e il risparmio finanziario	19
<b>Appendice statistica</b>	<b>21</b>

---

*I redattori di questo documento sono:* Paola Rossi (coordinatrice), Paola Monti, Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Massimiliano Rigon, Tiziano Ropele, Diego Scalise e Sara Pinoli.

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da:* Stefania Mariotti, Paolo Natile, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre ed Elena Sceresini.

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2017 la ripresa dell'attività economica si è intensificata e diffusa a tutti i comparti produttivi.

Nell'industria manifatturiera la crescita della produzione si è rafforzata rispetto al 2016, sostenuta dalla domanda interna ed estera. Le esportazioni di beni sono tornate a espandersi a ritmi sostenuti. Le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia confermano il quadro di ripresa ciclica, rilevando – per un'ampia quota di imprese – indicazioni di crescita del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e aspettative che prefigurano un ulteriore aumento della produzione e degli ordini nei prossimi mesi. Le aziende hanno rivisto al rialzo gli investimenti programmati per l'anno in corso, già previsti in aumento rispetto a quelli realizzati nel 2016. Nei servizi si è rafforzata la crescita del fatturato, in particolare nei servizi alle imprese. Nelle costruzioni l'attività ha mostrato i primi segnali di recupero del fatturato e della produzione, che si sono affiancati all'espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. La redditività aziendale è ulteriormente migliorata, anche per le aziende delle costruzioni, favorendo un aumento delle disponibilità liquide delle imprese.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un aumento degli occupati, che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria, e una diminuzione del tasso di disoccupazione. Gli indicatori disponibili suggeriscono che tali andamenti si sono riflessi favorevolmente sulle condizioni economiche delle famiglie e sui consumi.

Nel primo semestre del 2017 è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario, sostenuta da condizioni di offerta rimaste distese. L'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto della spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli e di abitazioni, ha controbilanciato il rallentamento dei prestiti alle imprese, la cui domanda di credito – nonostante l'espansione dell'attività – è rimasta debole, anche per effetto delle ampie disponibilità liquide accumulate nei bilanci aziendali. Il miglioramento congiunturale si è riflesso positivamente sulla qualità del credito: il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è diminuito, sebbene l'incidenza delle insolvenze rimanga elevata. I depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese lombarde sono aumentati mentre il valore di mercato dei titoli a custodia è rimasto invariato.

## 2. LE IMPRESE

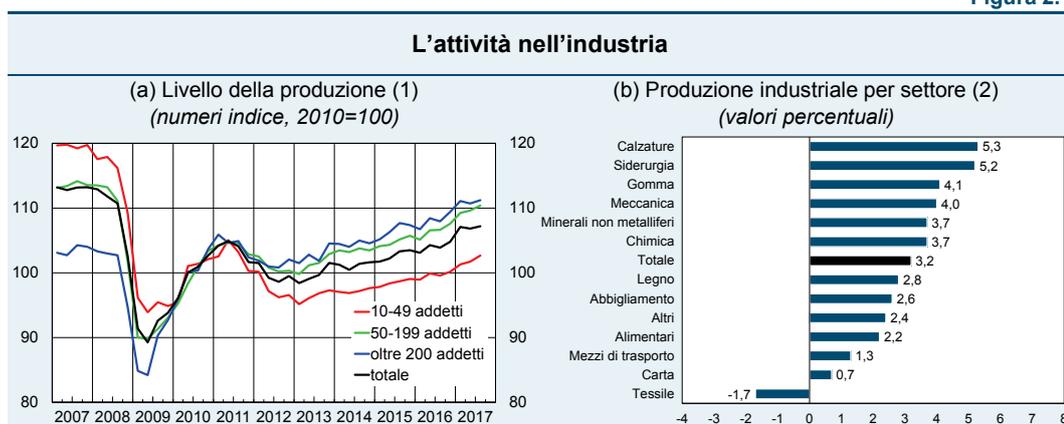
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria.* – Nel corso del 2017 si è intensificato il miglioramento dei principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera lombarda.

La produzione industriale è cresciuta del 3,2 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016. Valutato al netto della stagionalità, l'indice ha accelerato nel primo trimestre, è lievemente sceso nel secondo e ha ripreso ad aumentare nel terzo, collocandosi su un livello ancora inferiore del 5,3 per cento rispetto al picco pre-crisi (quarto trimestre del 2007; fig. 2.1a e tav. a2.1).

L'espansione ha accomunato tutte le classi dimensionali di impresa, sebbene le aziende di medie e grandi dimensioni abbiano registrato incrementi produttivi più elevati. Tra i comparti di specializzazione della regione, l'attività è aumentata in misura più intensa nella siderurgia, nella gomma e nella meccanica (fig. 2.1b). Nella moda la produzione di calzature e abbigliamento è tornata a crescere, mentre quella tessile è ancora diminuita.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2017 sui primi nove mesi del 2016.

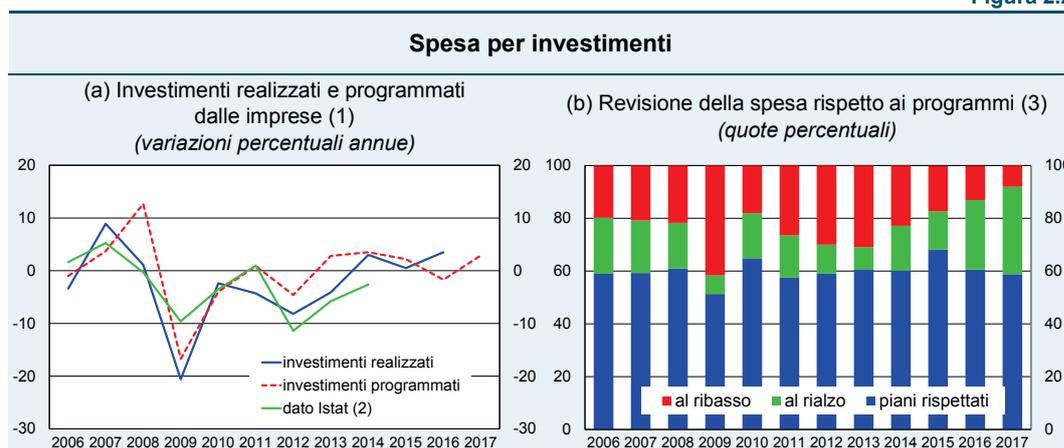
La domanda, internazionale e interna, ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti. Valutati a valori correnti, gli ordinativi provenienti dall'estero sono aumentati del 6,6 per cento nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente; quelli dall'interno sono saliti del 4,4 per cento.

L'andamento crescente della domanda è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti che, nello stesso periodo, sono rimaste al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori. Il grado di utilizzo degli impianti è salito al 75,8 per cento nella media dei primi tre trimestri, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

Le nostre indagini su un campione di imprese dell'industria confermano il mi-

glioramento congiunturale. Il 49,5 per cento delle aziende ha registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2017 rispetto al periodo corrispondente del 2016, mentre il 22,3 per cento ne ha segnalato una diminuzione. Riguardo alle prospettive a breve termine, le imprese hanno prefigurato un'espansione dell'attività produttiva anche nel quarto trimestre. Le attese a sei mesi per gli ordini sono improntate all'ottimismo: le indicazioni di crescita hanno prevalso su quelle di riduzione, sia per la domanda estera, sia per quella interna.

Figura 2.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, Istat e Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali. (1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti effettivamente realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia sono messi a confronto con i programmi riferiti allo stesso anno e formulati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi. Elaborazioni a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Quota delle imprese che dichiarano nel sondaggio di ottobre di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi o di averli rivisti al ribasso.

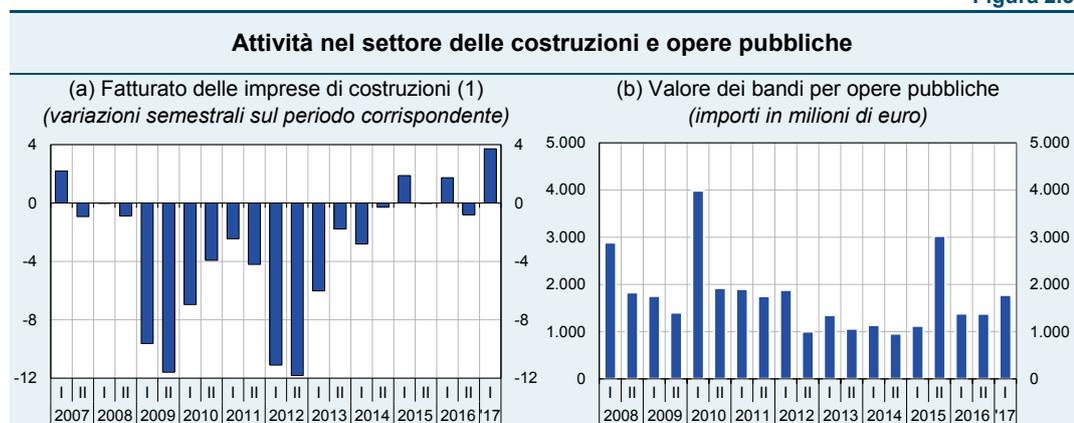
Il processo di accumulazione del capitale si è rafforzato. I piani formulati a inizio d'anno per il 2017, che prevedevano un incremento degli investimenti, sono stati confermati dal 60 per cento circa delle imprese e rivisti al rialzo dal 33,1 per cento di esse (fig. 2.2). Tale revisione è stata favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate (super e iperammortamento); queste ultime verrebbero utilizzate dal 37 per cento delle imprese manifatturiere. Nei piani per il 2018, la spesa per investimenti dovrebbe continuare a espandersi, favorita innanzitutto dalle attese di crescita della domanda e, per una quota minore di imprese, dalle misure di incentivazione fiscale.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Dopo la stabilizzazione registrata tra il 2015 e il 2016, l'attività edile ha mostrato segnali di ripresa (fig. 2.3a). Secondo i dati di Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR), nei primi nove mesi del 2017 il fatturato delle imprese di costruzioni a valori correnti è aumentato del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti ha segnalato per i primi tre trimestri del 2017 una ripresa dei livelli produttivi del comparto, con un miglioramento che riguarderebbe anche le opere pubbliche. Il 54,6 per cento delle imprese ha rilevato un aumento della produzione, il 29,5 per cento una sostanziale stabilità. Per il 2018 prevalgono segnali di moderata crescita della produzione. In prospettiva la dinamica del settore trarrebbe beneficio

dalla ripresa dei bandi per opere pubbliche, il cui valore è tornato ad aumentare nel primo semestre dell'anno (fig. 2.3b).

Figura 2.3

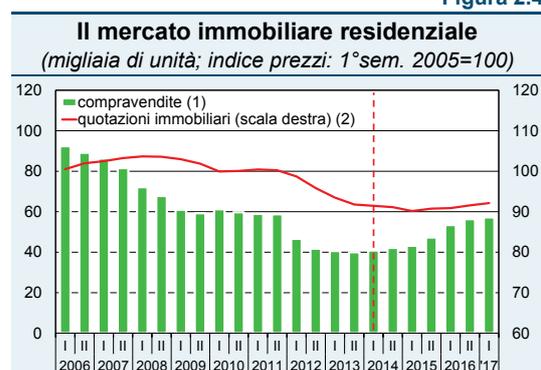


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR) per il pannello a, e del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME) per il pannello b.  
(1) Fatturato in termini nominali, dati non destagionalizzati.

Nella prima parte del 2017 si sono rafforzati i segnali di miglioramento del mercato immobiliare. Le compravendite di abitazioni residenziali sono ulteriormente cresciute, del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Esse rimangono ancora inferiori, del 38 per cento, nel confronto con il picco pre-crisi (fig. 2.4).

Dopo la crescita registrata nel 2016, le quotazioni sono salite dell'1,4 per cento nella prima parte del 2017 rispetto al primo semestre dell'anno passato.

Figura 2.4



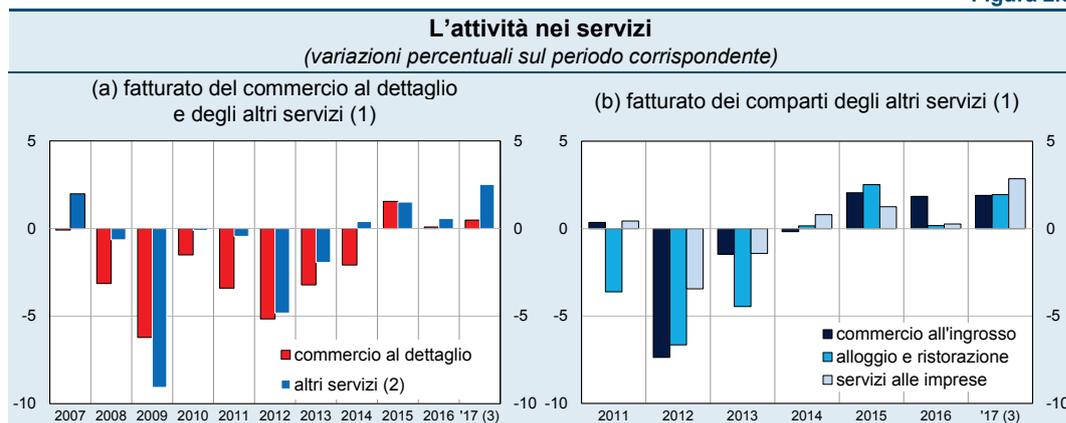
Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.  
(1) Migliaia di unità. L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, i dati della serie storica sono stati riaccolti all'indietro. – (2) Numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014.

*I servizi privati non finanziari.* – Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. L'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari ha rilevato un saldo ampiamente positivo (25,7 punti percentuali) tra la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2017 e quella delle imprese che hanno riportato un calo, mostrando un divario superiore a quello dello stesso periodo del 2016. Nelle previsioni delle imprese l'espansione dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi.

L'indagine UCR indica un lieve incremento del fatturato del commercio al dettaglio nei primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni ampiamente positive per gli esercizi più grandi e una riduzione per quelli di dimensioni minori (fig. 2.5a e tav. a2.2). Negli altri servizi privati non finanziari il fatturato è cresciuto del 2,5 per cento e gli incrementi hanno riguardato soprattutto le

aziende medio-grandi. I servizi alle imprese hanno nel complesso registrato un aumento del fatturato superiore alla media (2,9 per cento), particolarmente sostenuto per i servizi avanzati. Sono migliorati anche i risultati del commercio all'ingrosso e delle attività di alloggio e ristorazione (fig. 2.5b). Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, vi è stata però una lieve diminuzione della spesa dei visitatori stranieri nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR).

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese (tra i quali, trasporti, servizi informatici, servizi avanzati) e servizi alle persone. – (3) Variazione riferita ai primi tre trimestri dell'anno.

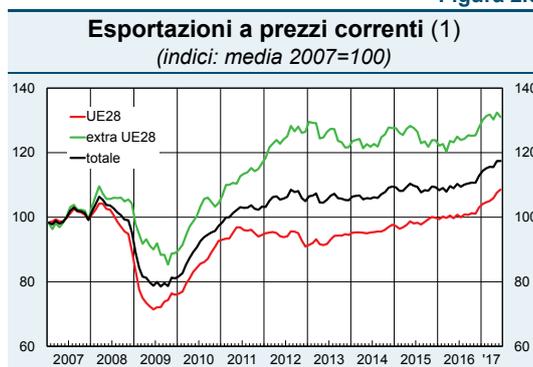
Gli indicatori di traffico relativi ai primi otto mesi dell'anno segnalano un aumento di attività nei trasporti. Il numero di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde è aumentato del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (AISCAT). Negli aeroporti lombardi il traffico passeggeri rilevato da Assaeroporti è cresciuto del 10,5 per cento, quello merci del 12,5 per cento.

### Gli scambi con l'estero

Dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati (fig. 2.6 e tav. a2.3). Rispetto allo stesso periodo del 2016, l'aumento dei flussi a valori correnti è stato del 7,4 per cento (8,0 per cento in Italia). Deflazionando con i prezzi nazionali alla produzione dei beni esportati, l'incremento sarebbe dell'ordine del 6 per cento.

La crescita delle esportazioni ha interessato sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Rispetto alla prima metà del 2016, le vendite nei paesi della

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati.

UE, che costituiscono più della metà del totale regionale, sono aumentate del 7,3 per cento, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna (tav. a2.4). Le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6 per cento e hanno beneficiato del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia; sono invece ancora diminuiti i flussi verso la Svizzera.

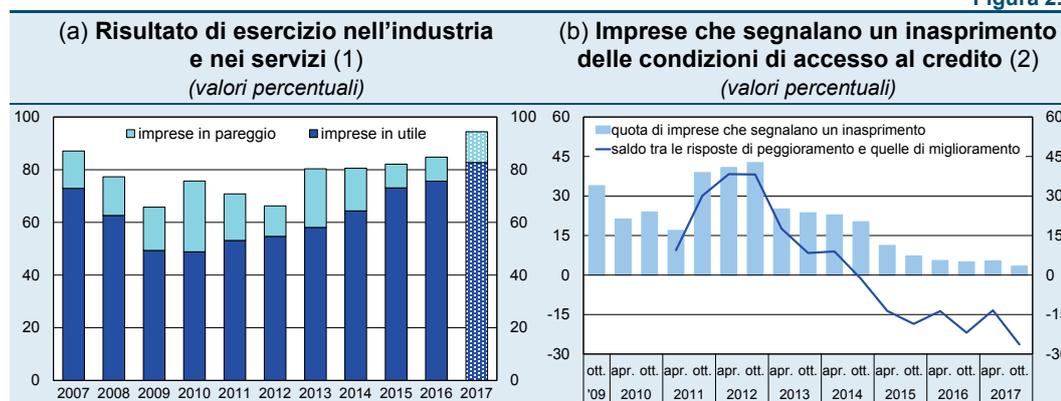
L'espansione delle esportazioni regionali si è diffusa a tutti i settori produttivi. Circa un quarto della crescita complessiva è derivata dal forte incremento delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Al miglioramento hanno contribuito in misura significativa anche i comparti dei beni alimentari e della chimica, nonché quello dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia le attese degli imprenditori per i prossimi mesi sono favorevoli: il saldo tra le indicazioni di aumento delle esportazioni e quelle di diminuzione è di 30,3 punti percentuali.

### Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – La fase di ripresa economica è stata accompagnata dal miglioramento della redditività delle imprese lombarde, proseguita anche nel 2017. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 95 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi intervistate ha previsto di chiudere l'esercizio 2017 in utile o in pareggio, una quota superiore di 10 punti percentuali rispetto al dato consuntivo sul 2016 (fig. 2.7a). Il recupero di redditività ha contribuito alla graduale accumulazione di disponibilità liquide: la quota di aziende che hanno segnalato un aumento delle attività prontamente liquidabili è risultata più elevata di quella delle imprese che ne hanno rilevato una diminuzione. Anche per le aziende delle costruzioni, l'anno si dovrebbe chiudere con un sensibile miglioramento della redditività, coerentemente con i segnali di recupero dell'attività nel settore.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) per il pannello a; Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) per il pannello b.

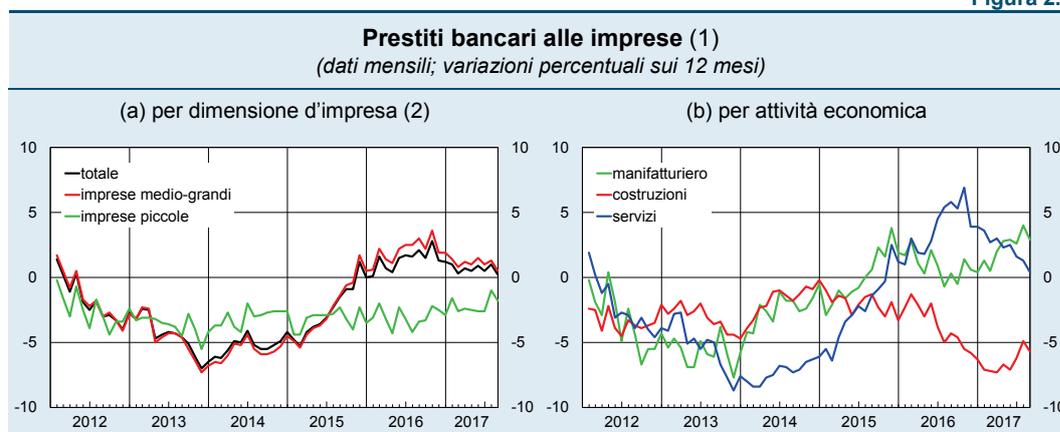
(1) Per il 2017, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2017 sull'esercizio in corso. – (2) Le date si riferiscono al mese in cui sono state condotte le indagini.

*I prestiti.* – Nel primo semestre del 2017 i prestiti bancari alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati (0,5 per cento a giugno; tav. a2.5). I finanziamenti alle aziende lombarde hanno continuato a ristagnare anche nei mesi estivi (0,2 per cento ad agosto), come nella media italiana. Pur in presenza di diffusi segnali di miglioramento del quadro congiunturale, la dinamica del credito al settore produttivo ha risentito dell'indebolimento della domanda, anche per effetto delle ampie disponibilità liquide delle aziende (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *La raccolta e il risparmio finanziario*) e del maggiore ricorso al finanziamento obbligazionario.

Nei giudizi delle imprese è proseguito anche nella prima parte dell'anno il miglioramento delle condizioni di indebitamento. Le aziende che hanno riscontrato criteri di offerta progressivamente più favorevoli hanno continuato a essere ampiamente più numerose di quelle che hanno invece segnalato un peggioramento nelle politiche di erogazione seguite dalle banche (fig. 2.7b). Le valutazioni delle imprese trovano conferma nelle indicazioni fornite dalle banche (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*) e dalla dinamica ancora flettente dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine.

L'andamento dei finanziamenti tra le diverse tipologie di impresa si è mantenuto eterogeneo. I prestiti alle aziende di minore dimensione hanno continuato a ridursi, mentre è proseguita, pur in rallentamento, l'espansione del credito alle imprese medie e grandi (fig. 2.8a).

**Figura 2.8**

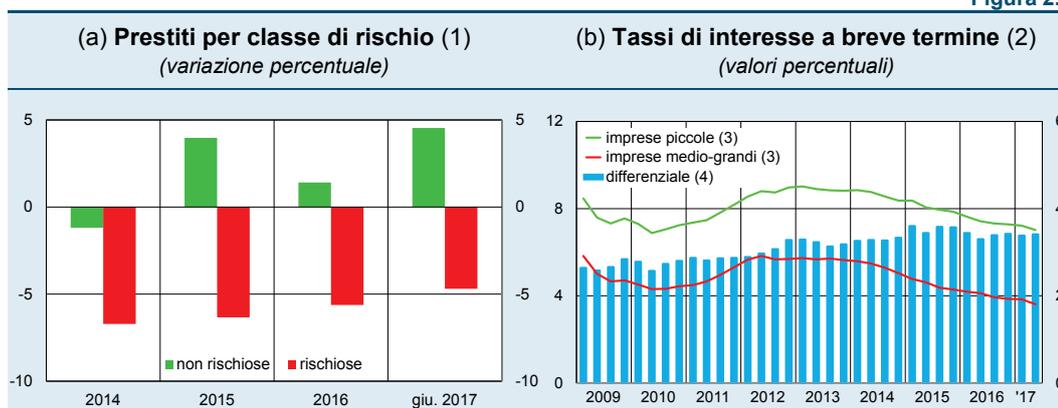


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tra i settori, i finanziamenti al manifatturiero sono tornati a crescere, mentre il credito alle imprese dei servizi è risultato sostanzialmente stabile (fig. 2.8b). Le prime indicazioni di ripresa dell'attività nell'edilizia e il graduale miglioramento del comparto immobiliare non si sono ancora riflessi sull'evoluzione dei prestiti alle aziende delle costruzioni, che hanno continuato a ridursi. Nella prima parte dell'anno, come nel precedente biennio, il credito è cresciuto solo per le aziende reputate finanziariamente più solide sulla base dei dati di bilancio, mentre è proseguito il calo per quelle valutate più fragili (fig. 2.9a).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi per il pannello a; Rilevazione sui tassi di interesse per il pannello b. (1) Per ciascun anno sono classificate come non rischiose le imprese il cui z-score, calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente, è compreso tra 1 e 6. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Scala di sinistra. – (4) Scala di destra.

Le differenze tra le imprese hanno contraddistinto anche il costo dei finanziamenti (tav. a4.6). Nel primo semestre dell'anno, il calo dei tassi di interesse a breve termine è stato più accentuato per le aziende manifatturiere, che hanno continuato a beneficiare di condizioni più favorevoli. Come in passato, a giugno il costo del debito bancario a breve termine sostenuto dalle piccole imprese era più elevato rispetto a quello sostenuto dalle imprese medie e grandi (fig. 2.9b).

Nel corso del primo semestre del 2017 il costo delle nuove operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine è lievemente cresciuto, pur continuando ad attestarsi su livelli molto contenuti nel confronto storico.

Tra i finanziamenti non bancari, si è nuovamente accentuato il ricorso al mercato obbligazionario da parte delle imprese lombarde. Nel primo semestre dell'anno le nuove emissioni di obbligazioni sono state superiori ai rimborsi, con un saldo netto positivo e di importo rilevante (5,7 miliardi di euro; nello stesso periodo del 2016 il saldo netto era stato negativo per 1,3 miliardi di euro). Circa la metà delle emissioni nette ha riguardato le aziende operanti nel comparto energetico, mentre la restante parte è risultata distribuita pressoché equamente fra le imprese manifatturiere e quelle dei servizi.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

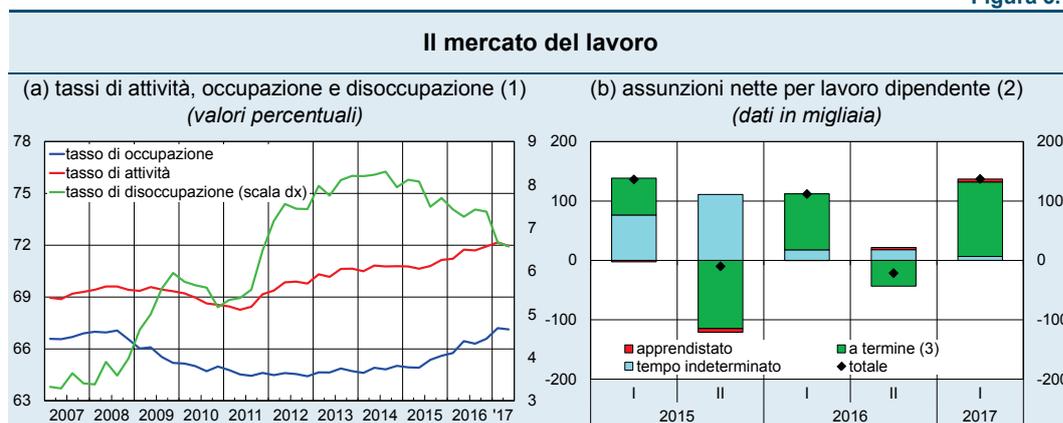
#### *Il mercato del lavoro*

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati e una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nella media del primo semestre del 2017 il numero degli occupati – che già l'anno passato aveva superato i livelli pre-crisi del 2008 – è ulteriormente aumentato (1,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016). Il tasso di occupazione è salito al 67,5 per cento (1,2 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2016; fig. 3.1a).

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi (tav. a3.1). La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili.

**Figura 3.1**



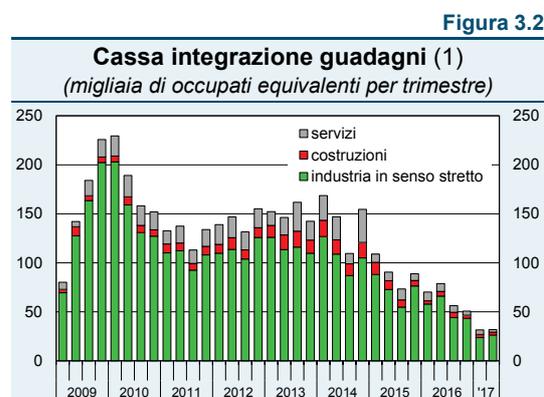
Fonte: Istat, Rilevazioni sulle forze di lavoro per il pannello a ed elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato per il pannello b. (1) Dati destagionalizzati. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Con riferimento al lavoro dipendente, nei primi sei mesi del 2017 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, al netto delle cessazioni, sono cresciute rispetto allo stesso periodo del 2016 (fig. 3.1b e tav. a3.2). La componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato. La ricomposizione dei flussi in entrata, già evidenziata nel corso del 2016, è collegata al venir meno delle decontribuzioni delle nuove posizioni a tempo indeterminato, rinnovate per il 2017 solo per i lavoratori più giovani.

Il sondaggio della Banca d'Italia ha confermato i segnali positivi circa la ripresa dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al 2017 prevalgono le aziende che hanno stimato un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne hanno indicato una riduzione.

La crescita dell'occupazione e la diminuzione, del 9,7 per cento, del numero delle persone in cerca di lavoro hanno determinato una riduzione del tasso di disoccupazione al 6,6 per cento (11,5 per cento in Italia), quasi un punto percentuale in meno rispetto al primo semestre del 2016.

Nei primi sei mesi dell'anno le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia si sono dimezzate rispetto allo stesso periodo del 2016 (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate corrispondono a quasi 32.000 unità (fig. 3.2), meno dell'1 per cento dei lavoratori nella regione (1,8 per cento nel periodo corrispondente del 2016). La flessione ha interessato quasi tutti i comparti produttivi.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo le ore autorizzate di CIG per le ore contrattuali previste nel periodo corrispondente.

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Il miglioramento del mercato del lavoro ha influito positivamente sulla situazione economica delle famiglie. Secondo gli indicatori disponibili, i redditi e i consumi, tornati a crescere a partire dal 2014, avrebbero continuato a espandersi nel corso del 2017.

A fronte di retribuzioni orarie sostanzialmente stabili nella prima parte dell'anno, l'incremento degli occupati e delle ore lavorate avrebbe determinato una crescita del monte salari dei lavoratori dipendenti, già salito nel 2016. Le stime di Prometeia prevedono anch'esse un aumento del reddito disponibile delle famiglie nell'anno in corso.

La lieve crescita del fatturato degli esercizi di commercio al dettaglio e il più marcato aumento di quello delle attività di alloggio e ristorazione hanno fornito indicazioni indirette del positivo andamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). Sarebbero cresciuti anche i consumi di beni durevoli, come risulta dall'aumento delle immatricolazioni di autovetture (6,1 per cento nei primi otto mesi dell'anno secondo i dati ANFIA).

### *L'indebitamento delle famiglie*

Nel primo semestre del 2017 si è consolidata l'espansione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie residenti in regione (2,7 per cento, tav. a3.4). Vi hanno contribuito sia l'andamento del credito al consumo sia quello dei mutui per l'acquisto di abitazioni, entrambi favoriti da condizioni di offerta rimaste accomodate (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*). La crescita del credito al consumo è stata sostenuta dall'incremento della componente finalizzata all'acquisto di beni durevoli, oltre che alla ripresa dei finanziamenti erogati senza finalità specifiche,

quali i prestiti personali e la cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

Il recupero nel mercato immobiliare si è riflesso sulla dinamica dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Nel primo semestre del 2017, il flusso di mutui alle famiglie residenti in regione è stato pari a quasi 5,7 miliardi di euro (5,4 miliardi di euro nel medesimo periodo dell'anno precedente; fig. 3.3a). La quota di erogazioni riconducibili a operazioni di surroga o sostituzione è risultata elevata, sebbene in calo rispetto al medesimo periodo del 2016 (rispettivamente al 17,3 per cento dal 18,8). Nella prima parte dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentato di poco più di un decimo di punto rispetto alla fine del 2016 (tav. a4.6). L'incremento è stato determinato dal costo dei nuovi contratti a tasso fisso (fig. 3.3b). Le famiglie hanno continuato a prediligere i mutui a tasso fisso, la cui incidenza sul complesso delle erogazioni del primo semestre ha raggiunto quasi il 65 per cento (50 per cento nel corrispondente periodo del 2016).

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse.

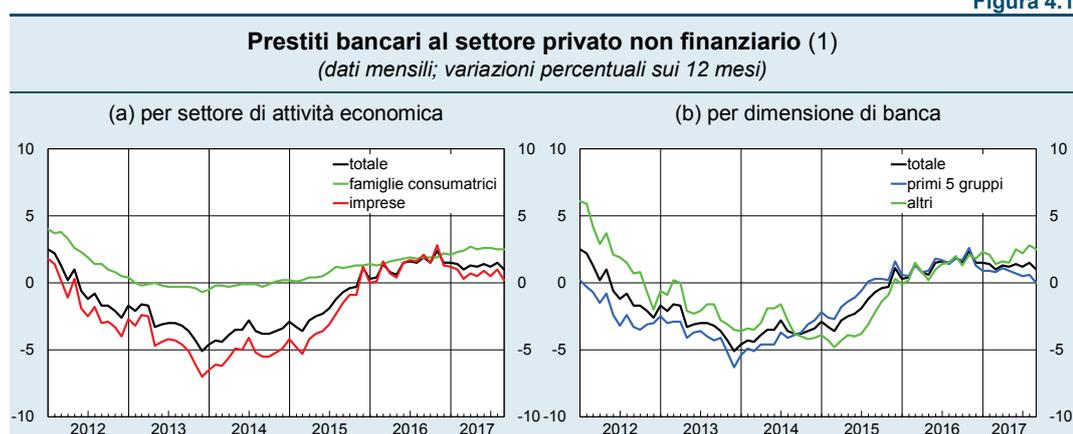
(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione); sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni annue totali. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. - (2) Scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nel primo semestre del 2017 la crescita del credito bancario al settore privato non finanziario è proseguita con intensità pressoché invariata rispetto alla fine dell'anno precedente (1,2 per cento a giugno; fig. 4.1 e tav. a4.2), in un contesto di condizioni di accesso al credito rimaste ancora accomodanti. La lieve accelerazione dei prestiti alle famiglie è stata pressoché compensata dal rallentamento dei finanziamenti alle imprese. L'espansione del credito al settore privato non finanziario è stata meno marcata per i primi cinque gruppi bancari rispetto agli altri intermediari; tale differenza è ascrivibile alla dinamica dei prestiti alle imprese, che è rimasta stagnante nel caso degli intermediari di grande dimensione. Nei dodici mesi terminanti ad agosto i finanziamenti al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,0 per cento.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

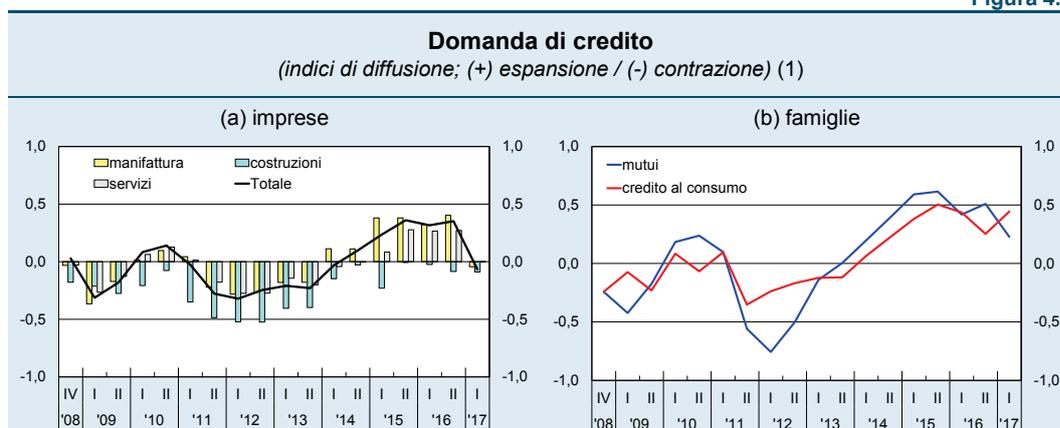
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti delle imprese è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 4.2a); quella delle famiglie è lievemente cresciuta (fig. 4.2b).

Le esigenze di credito delle aziende sono state originate principalmente dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi, mentre la domanda connessa con le operazioni societarie di tipo straordinario è lievemente diminuita. Si sono fortemente ridimensionate le richieste di prestiti volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse e, anche per effetto dell'ampia liquidità delle imprese, al sostegno del capitale circolante. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda di credito delle aziende dovrebbe tornare a crescere nella seconda parte dell'anno.

Per le famiglie, le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato, a

Figura 4.2



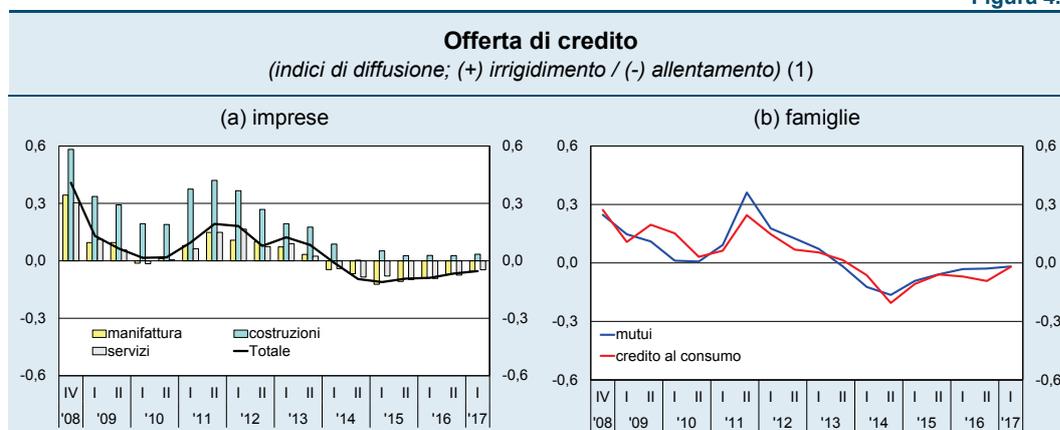
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

fronte di un rafforzamento della domanda di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di prestiti delle famiglie dovrebbe continuare a espandersi nella seconda metà del 2017.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese anche nel primo semestre del 2017; d'altro canto l'allentamento non ha ancora interessato il credito al settore delle costruzioni (fig. 4.3a).

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

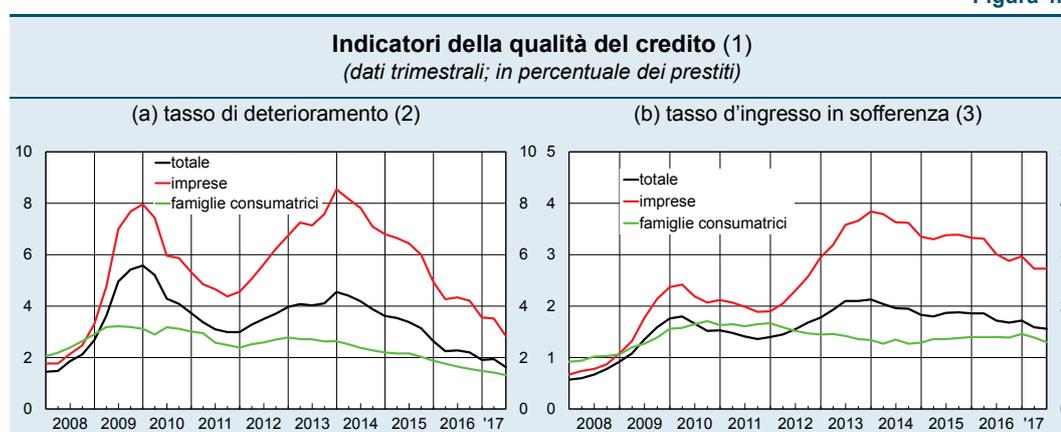
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

L'orientamento delle politiche di erogazione si è riflesso in una riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti e in un aumento delle quantità offerte; gli spread sulle posizioni più rischiose e le garanzie richieste hanno invece mostrato segnali di stabilizzazione. Per le famiglie, le condizioni di accesso al credito si sono confermate accomodanti. I criteri di erogazione per i mutui sono stati più distesi con riferimento

alle quantità offerte, mentre i margini applicati sulle posizioni giudicate più rischiose sono lievemente aumentati; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente invariata. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle imprese e alle famiglie.

*La qualità del credito.* – Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso favorevolmente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela lombarda. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è diminuita di tre decimi di punto percentuale, raggiungendo l'1,6 per cento, un livello analogo a quello della prima metà del 2008 (fig. 4.4a e tav. a4.3).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri. – (2) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo.

Il calo è stato in larga misura determinato dalla riduzione dell'indicatore riferito alle imprese (2,8 per cento). Vi hanno contribuito, con intensità diversa, tutti i comparti: la flessione è stata più marcata nel settore dei servizi e di entità più modesta per le aziende manifatturiere, per le quali l'indicatore si è comunque confermato ampiamente inferiore al dato medio. Nel settore delle costruzioni l'incidenza sui prestiti del flusso di crediti deteriorati, sebbene in diminuzione, è risultata ancora molto elevata. Il miglioramento della qualità del credito ha riguardato sia le aziende di dimensioni medie e grandi sia quelle piccole. Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (1,3 per cento a giugno).

Indicazioni di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si riscontrano anche dall'analisi degli andamenti dei prestiti più problematici: il flusso di nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti si è ridotto di un decimo di punto nel primo semestre dell'anno in corso (all'1,6 per cento; fig. 4.4b). Al lieve miglioramento hanno contribuito sia l'andamento dell'indicatore riferito alle imprese sia quello relativo alle famiglie.

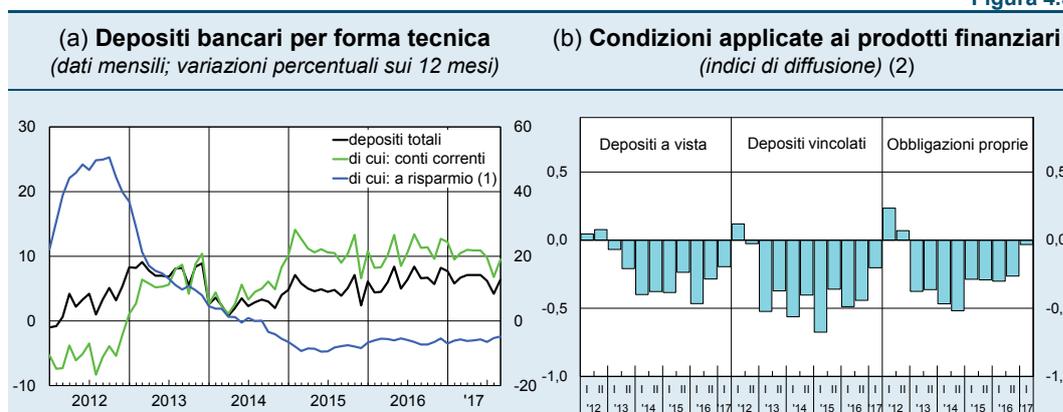
Sebbene in graduale diminuzione, l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale

dei prestiti bancari permane ampiamente superiore a quella registrata negli anni pre-crisi, soprattutto per le imprese: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 15,6 per cento dei finanziamenti (9,1 per cento considerando solo le posizioni in insolvenza; tav. a4.4). Tenendo conto delle perdite già contabilizzate nei bilanci bancari (rettifiche di valore), l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti risultava pari a circa l'8 per cento (4 nel caso dei prestiti in sofferenza).

### La raccolta e il risparmio finanziario

Nella prima metà del 2017 è proseguita la crescita dei depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese lombarde (fig. 4.5a e tav. a4.5). La preferenza per investimenti a basso rischio e prontamente liquidabili insieme ai modesti rendimenti offerti dagli strumenti finanziari a breve termine hanno orientato le famiglie ad accrescere ancora le giacenze in conto corrente, sebbene con intensità progressivamente minore rispetto all'anno passato. Si sono incrementati anche i depositi in conto corrente delle imprese lombarde, che hanno beneficiato di un diffuso recupero di redditività (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti*). I depositi a risparmio hanno continuato a flettere a un ritmo marcato, confermando la dinamica in atto dalla seconda metà del 2014. La crescita dei depositi bancari è proseguita nei mesi estivi (6,4 per cento ad agosto).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a; Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b.

(1) Scala di destra: depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

L'ammontare dei titoli a custodia presso le banche, valutati al *fair value*, è rimasto pressoché invariato nei dodici mesi terminanti a giugno. La sostituzione di titoli pubblici e obbligazioni con strumenti del risparmio gestito (quote di fondi comuni e prodotti assicurativi) ha riflesso la ricerca di combinazioni tra rischio e rendimento più efficienti in risposta al basso livello dei tassi di interesse. Le consistenze dei titoli azionari nei portafogli della clientela lombarda sono aumentate, beneficiando dell'andamento favorevole dei mercati finanziari.

Gli andamenti del risparmio delle famiglie appaiono coerenti con le informazioni rivenienti dalla RBLS. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2017, la domanda di depositi ha rallentato mentre quella di obbligazioni bancarie ha continuato a diminuire; si sono invece rafforzate le richieste di azioni e, soprattutto, di quote di fondi comuni. È proseguita da parte delle banche l'azione di contenimento della remunerazione concessa sui depositi, mentre i rendimenti delle proprie obbligazioni, dopo una prolungata fase di riduzione, non sono ulteriormente variati (fig. 4.5b).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	22
”	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.5	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	26

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	27
”	a3.2	Pratiche di assunzione	27
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	28
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	29
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
”	a4.3	Qualità del credito: flussi	30
”	a4.4	Qualità del credito: incidenze	31
”	a4.5	Il risparmio finanziario	31
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	32

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1) (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2014	73,2	1,8	4,2	1,5	-0,9
2015	74,2	2,1	4,0	1,5	-1,7
2016	75,1	2,2	3,9	1,3	-1,4
2015 – 1° trimestre	73,6	-0,1	-0,5	0,1	-0,5
2° trimestre	74,6	1,2	2,2	0,5	-1,4
3° trimestre	73,9	0,5	-0,3	1,1	-1,8
4° trimestre	74,8	0,3	2,0	0,2	-3,0
2016 – 1° trimestre	74,9	1,1	-0,3	-0,4	-0,1
2° trimestre	76,0	-0,1	2,4	1,1	-1,1
3° trimestre	74,3	0,2	1,3	-0,4	-2,5
4° trimestre	75,4	1,4	-0,8	0,9	-2,0
2017 – 1° trimestre	75,6	2,0	4,2	2,2	-1,1
2° trimestre	76,8	0,4	0,9	-0,3	-1,3
3° trimestre	75,2	1,6	2,0	0,4	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati UCR (Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia).

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

**Fatturato nei comparti dei servizi (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle imprese			
				Trasporti	Informatica	Servizi avanzati	
2014	-2,1	-0,2	0,2	0,8	0,0	1,7	1,0
2015	1,5	2,1	2,5	1,3	1,2	2,8	0,1
2016	0,1	1,8	0,2	0,3	-0,7	0,1	1,5
2015 – 1° trim.	0,2	1,2	0,2	0,4	-1,0	5,1	-0,9
2° trim.	1,6	2,6	1,3	1,3	1,7	0,0	0,8
3° trim.	1,7	1,8	3,6	2,3	2,5	4,9	0,5
4° trim.	2,7	2,5	5,2	1,0	1,4	1,3	-0,2
2016 – 1° trim.	2,1	1,7	0,6	-0,9	-1,4	-0,8	-0,4
2° trim.	-0,3	2,8	3,4	0,6	-0,1	-0,8	2,3
3° trim.	-0,9	-0,1	-2,2	-0,4	-0,7	-2,0	2,0
4° trim.	-0,4	2,8	-1,3	1,7	-0,7	3,9	1,9
2017 – 1° trim.	0,0	2,3	0,0	3,0	2,3	1,7	5,1
2° trim.	0,4	1,9	2,4	2,5	2,3	1,3	2,5
3° trim.	1,1	1,6	3,4	3,0	2,7	1,4	4,0

Fonte: elaborazioni su dati UCR (Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia).  
(1) Valori a prezzi correnti.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017 (1)	Variazioni		1° sem. 2017 (1)	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	214	-1,5	1,3	1.381	-0,2	7,3
Prodotti dell'estr. di minerali da cave e miniere	122	-5,5	6,6	1.394	-15,8	15,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.078	7,6	16,7	3.842	0,0	3,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.642	3,9	4,1	3.321	2,6	0,9
Pelli, accessori e calzature	1.733	10,5	13,6	1.092	-4,3	1,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.037	0,3	5,5	1.226	0,9	-0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	156	-16,0	33,4	569	-25,7	78,4
Sostanze e prodotti chimici	6.469	3,4	6,9	8.919	-4,2	6,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.270	10,8	40,5	4.528	0,5	1,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.567	3,3	5,0	2.520	3,8	4,7
Metalli di base e prodotti in metallo	9.436	-0,7	4,4	7.572	-8,3	15,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.935	-2,3	5,1	8.102	-4,1	8,4
Apparecchi elettrici	3.921	0,7	9,4	3.731	-0,2	9,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.816	-1,1	4,2	5.731	8,4	2,6
Mezzi di trasporto	4.260	-8,8	1,6	4.874	11,4	9,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.587	3,5	4,1	2.691	1,4	6,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	391	-0,7	47,6	883	-16,0	31,8
Prodotti delle altre attività	469	-15,4	8,4	260	-11,6	-8,9
<b>Totale</b>	<b>60.103</b>	<b>0,8</b>	<b>7,4</b>	<b>62.635</b>	<b>-1,3</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

## Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem.	Variazioni		1° sem.	Variazioni	
	2017 (1)	2016	1° sem. 2017	2017 (1)	2016	1° sem. 2017
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>33.973</b>	<b>2,0</b>	<b>7,3</b>	<b>41.174</b>	<b>1,0</b>	<b>7,5</b>
Area dell'euro	25.208	2,1	7,8	33.845	0,7	7,5
<i>di cui:</i> Francia	5.986	-0,2	1,0	5.987	0,2	5,9
Germania	8.203	2,1	6,1	13.178	2,8	6,3
Spagna	3.322	4,5	7,8	2.649	0,2	5,0
Altri paesi UE	8.765	1,9	5,8	7.329	2,7	7,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.682	-1,3	2,2	1.874	0,3	-0,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>26.130</b>	<b>-0,7</b>	<b>7,6</b>	<b>21.461</b>	<b>-5,6</b>	<b>7,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.798	1,4	25,5	1.332	-22,2	-8,7
<i>di cui:</i> Russia	1.064	-4,4	30,9	756	-30,8	-14,0
Altri paesi europei	4.802	-4,0	0,5	3.502	-1,8	6,7
<i>di cui:</i> Svizzera	3.103	-4,5	-0,5	2.353	-4,4	2,2
America settentrionale	4.916	-2,3	14,0	1.827	-19,6	5,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	4.454	-2,3	15,9	1.728	-18,3	5,5
America centro-meridionale	1.683	-9,7	5,7	874	-12,1	5,1
Asia	10.113	4,7	7,6	12.452	-1,0	8,8
<i>di cui:</i> Cina	1.827	5,5	7,7	6.095	-5,0	4,4
Giappone	1.092	18,4	23,2	681	7,5	0,2
EDA (3)	2.661	10,6	14,1	1.950	12,0	12,7
Altri paesi extra UE	2.818	-5,9	1,7	1.474	-8,0	14,8
<b>Totale</b>	<b>60.103</b>	<b>0,8</b>	<b>7,4</b>	<b>62.635</b>	<b>-1,3</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 28. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.414	-1,2	-2,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	896	20,9	5,4
Attività manifatturiere	62.152	0,4	2,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.921	9,6	11,0
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	5.730	-3,9	-3,1
Industria del legno e dell'arredamento	2.886	-0,7	-2,4
Fabbricazione di carta e stampa	2.222	-0,9	-1,8
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	5.849	1,0	3,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.029	-1,4	-2,5
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	19.322	-2,0	1,6
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	3.777	-1,5	3,2
Fabbricazione di macchinari	7.401	-4,8	-1,0
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	2.459	9,2	17,2
Altre attività manifatturiere	2.555	35,5	25,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8.478	7,6	2,3
Costruzioni	31.892	-6,3	-6,2
Servizi	118.521	3,9	1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	34.071	2,3	7,1
Trasporto e magazzinaggio	5.684	-2,8	-14,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.379	1,3	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	7.433	6,0	2,0
Attività immobiliari	36.838	0,5	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.186	20,5	7,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.779	20,0	5,1
Altre attività terziarie	7.152	-2,8	-6,4
<b>Totale (1)</b>	<b>230.357</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati (1)					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro (1)	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	14,8	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2015	10,7	0,1	-0,2	0,4	-1,4	0,4	-3,8	0,1	65,1	7,9	70,8
2016	-19,6	1,6	-0,4	2,5	4,8	1,7	-4,9	1,2	66,2	7,4	71,6
2015 – 1° trim.	28,0	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trim.	8,3	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6
3° trim.	20,9	2,4	-0,7	-0,5	-2,6	0,6	-11,1	-0,3	65,3	6,7	70,1
4° trim.	-8,4	-2,7	2,3	2,1	0,9	0,6	-0,8	0,5	65,6	8,4	71,7
2016 – 1° trim.	-25,9	-0,5	6,1	3,0	3,5	1,7	-8,4	0,9	65,8	7,8	71,5
2° trim.	-18,0	1,5	0,1	4,1	2,4	2,7	-9,8	1,8	66,9	6,9	71,9
3° trim.	-11,3	3,8	-5,5	1,2	5,7	1,2	0,6	1,2	66,0	6,7	70,8
4° trim.	-22,8	1,4	-2,0	1,9	7,5	1,1	-1,4	0,9	66,2	8,2	72,3
2017 – 1° trim.	-12,6	1,5	11,2	2,5	3,1	2,6	-9,2	1,6	67,5	7,0	72,6
2° trim.	-0,9	-3,9	2,2	3,4	4,9	1,3	-10,1	0,5	67,6	6,1	72,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Si riferisce alla popolazione di età 15 e più. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

## Pratiche di assunzione

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	1° sem 2015	1° sem 2016	1° sem. 2017	1° sem 2016	1° sem. 2017	1° sem 2016	1° sem. 2017
Contratti a tempo indeterminato	189.280	138.327	130.090	-26,9	-6,0	17.739	6.599
Assunzioni a termine (1)	417.294	408.857	479.851	-2,0	17,4	94.383	125.507
Assunzioni in apprendistato	17.690	18.757	24.960	6,0	33,1	-366	5.005
<b>Totale contratti</b>	<b>624.264</b>	<b>565.941</b>	<b>634.901</b>	<b>-9,3</b>	<b>12,2</b>	<b>111.756</b>	<b>137.111</b>

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Comprende anche gli stagionali. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Agricoltura	0	-69,8	-100,0	0	-96,1	-100,0	0	-94,6	-100,0
Industria in senso stretto	9.288	-40,6	-42,8	12.191	-20,0	-67,2	21.479	-27,6	-59,8
Estrattive	2	-92,7	65,2	0	222,9	-	2	-52,8	65,2
Legno	261	-47,5	-52,8	162	7,3	-86,9	423	-13,7	-76,3
Alimentari	243	-32,7	-5,1	117	-48,3	-78,7	360	-41,6	-55,3
Metallurgiche	868	-51,4	-51,7	996	-25,6	-74,4	1.864	-36,0	-67,2
Meccaniche	4.253	-29,7	-45,0	5.208	-26,5	-66,3	9.461	-27,5	-59,2
Tessili	1.414	-59,5	-6,5	2.091	5,0	-64,6	3.505	-25,3	-52,7
Abbigliamento	267	-29,5	-66,2	700	62,2	-65,8	967	16,7	-65,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	736	-50,5	-44,9	953	-42,7	-41,0	1.690	-45,8	-42,8
Pelli, cuoio e calzature	304	-35,3	-19,3	542	47,4	28,7	846	-10,9	6,0
Lavorazione minerali non met.	154	-29,7	-75,9	103	-39,1	-93,0	257	-36,6	-87,8
Carta, stampa ed editoria	449	-37,7	-43,9	874	8,3	-70,6	1.323	-7,4	-64,9
Installazione impianti per l'edilizia	247	-55,6	-34,1	283	-20,7	-73,9	531	-34,8	-63,7
Energia elettrica e gas	0	-91,9	-100,0	0	-87,6	-100,0	0	-87,7	-100,0
Varie	90	-60,4	32,2	161	4,0	-67,5	251	-22,4	-55,5
Edilizia	2.502	-44,5	14,3	256	-61,8	-80,8	2.758	-51,5	-21,6
Trasporti e comunicazioni	30	-48,1	-78,5	217	-42,6	-60,9	247	-43,7	-64,5
Commercio, servizi e settori vari	12	::	::	2.770	-16,7	-57,3	2.782	-16,5	-57,1
<b>Totale</b>	<b>11.833</b>	<b>-41,3</b>	<b>-36,3</b>	<b>15.434</b>	<b>-22,6</b>	<b>-66,1</b>	<b>27.267</b>	<b>-29,3</b>	<b>-57,4</b>
<i>di cui: artigianato (1)</i>	729	-42,7	4,8	1.655	2,4	-50,2	2.384	-11,9	-40,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Tavola a3.4

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,3	0,5	2,1	2,5	69,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-0,8	3,8	8,1	8,4	15,6
Banche	-1,7	7,3	9,7	10,6	11,3
Società finanziarie	0,1	-1,1	4,3	3,2	4,3
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	2,7	2,2	-1,7	-1,4	15,3
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	0,1	1,3	2,2	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017
Amministrazioni pubbliche	8.662	8.401	8.268	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	84.258	84.038	82.847	925	1.116	1.009
Settore privato non finanziario	348.972	350.045	350.984	40.378	41.570	39.929
Imprese	231.126	230.547	230.357	31.697	32.824	31.628
Imprese medio-grandi	199.212	199.905	200.491	26.901	27.846	26.832
Imprese piccole (1)	31.914	30.642	29.867	4.796	4.978	4.806
di cui: famiglie produttrici (2)	17.175	16.770	16.468	2.389	2.498	2.415
Famiglie consumatrici	115.047	116.898	117.953	8.610	8.656	8.207
<b>Totale (3)</b>	<b>441.892</b>	<b>442.484</b>	<b>442.100</b>	<b>41.305</b>	<b>42.687</b>	<b>40.939</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2015	-4,9	4,0	0,3	0,0	0,5	-3,5	-2,8	1,4	0,9
Dic. 2016	-4,1	0,2	1,5	1,2	1,9	-2,9	-1,3	2,1	1,1
Mar. 2017	-5,1	-1,8	1,3	0,7	1,2	-2,4	-1,2	2,7	0,7
Giu. 2017	-6,1	1,1	1,2	0,5	1,0	-2,6	-1,0	2,6	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito (3)</b>								
Mar. 2016	0,2	4,3	2,4	11,0	3,8	4,9	1,8	2,3
Giu. 2016	0,2	4,3	2,9	10,9	3,7	4,4	1,7	2,3
Set. 2016	0,2	4,2	2,9	10,5	3,7	4,0	1,6	2,2
Dic. 2016	0,3	3,6	2,7	8,6	3,3	3,5	1,5	1,9
Mar. 2017	0,4	3,5	3,0	7,9	3,2	3,3	1,4	1,9
Giu. 2017	0,4	2,8	2,2	7,6	2,6	2,9	1,3	1,6
<b>Tasso di ingresso in sofferenza (4)</b>								
Mar. 2016	0,1	3,3	1,7	6,3	3,6	3,9	1,4	1,9
Giu. 2016	0,2	3,0	1,4	6,4	3,2	4,0	1,4	1,7
Set. 2016	0,3	2,9	1,4	6,1	2,9	3,9	1,4	1,7
Dic. 2016	0,3	3,0	1,7	7,4	2,7	3,5	1,5	1,7
Mar. 2017	0,3	2,7	1,5	7,4	2,5	3,2	1,4	1,6
Giu. 2017	0,2	2,7	1,4	7,4	2,6	3,4	1,3	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), inadempimenti probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (4) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	4,2	25,2	23,3	10,0	16,6
Mar. 2017	4,5	25,4	23,3	10,0	16,8
Giu. 2017	3,9	23,8	22,3	9,2	15,6
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	1,3	14,1	16,1	7,3	9,5
Mar. 2017	1,4	14,4	16,2	7,3	9,8
Giu. 2017	1,2	13,6	15,9	6,8	9,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Il risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>190.674</b>	<b>7,3</b>	<b>3,6</b>	<b>82.820</b>	<b>8,7</b>	<b>12,8</b>	<b>273.494</b>	<b>7,7</b>	<b>6,2</b>
di cui: in conto corrente	141.723	12,6	7,2	78.891	11,5	14,8	220.614	12,2	9,8
depositi a risparmio (3)	48.677	-4,9	-5,4	3.872	-27,0	-18,0	52.549	-7,0	-6,5
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>217.479</b>	<b>-8,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>33.131</b>	<b>-19,2</b>	<b>7,8</b>	<b>250.610</b>	<b>-10,1</b>	<b>-0,2</b>
di cui: titoli di Stato italiani	35.387	-15,0	-17,2	1.674	-17,8	-23,0	37.061	-15,2	-17,4
obbligazioni bancarie ital.	35.101	-24,3	-26,9	2.274	-12,9	-20,2	37.374	-23,7	-26,6
altre obbligazioni	19.611	-6,2	-8,3	2.840	1,7	-10,2	22.452	-5,3	-8,5
azioni	26.762	-15,4	13,3	19.303	-4,8	15,3	46.065	-11,4	14,1
quote di OICR (5)	99.331	6,8	18,9	6.054	9,7	23,7	105.385	7,0	19,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine alle imprese (3)	4,59	4,14	4,14	3,90
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,29	3,86	3,84	3,61
piccole imprese (4)	7,86	7,28	7,22	7,02
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,20	3,86	3,70	3,50
costruzioni	5,52	5,30	5,39	5,26
servizi	4,59	4,06	4,17	3,91
Prestiti a medio e a lungo termine (5)				
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,59	2,21	2,35	2,35
imprese	2,71	2,19	2,33	2,40
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,13	0,06	0,06	0,05

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.